



Sot dal Tôr

Supplemento al n. 16 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE
Arti Grafiche Friulane - Feletto Umberto (Tavagnacco - UD) - Via IV Novembre, 72

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

Aiello, Ajèl, Daèl

AIELLO, AJÈL, DAÈL. Così è citato il nostro paese nell'INDICE TOPONOMASTICO de "IL VOCABOLARIO FRIULANO" dell'Abate Jacopo Pirona, pubblicato a Venezia nel 1871 a cura del nipote dott. G. A. Pirona.

Oggi il nome è AIELLO DEL FRIULI, essendogli stato aggiunto il genitivo DEL FRIULI dopo la guerra 1915-18 per poterlo distinguere dai vari Aiello esistenti in Italia.

Attualmente nella parlata friulana della BASSA viene detto DAÈL ed i suoi abitanti DAELÔTS, mentre più a nord viene detto AJÈL.

Secondo le notizie tramandateci oralmente dai nostri nonni, AJÈL era la PLAZA DAL AJ (AJ termine corrispondente al latino ALLIUM SATIVUM). Allora come oggi l'aglio era usato per condire i cibi ed anche come sostanza medicamentosa.

Mentre passavano per i villaggi, chissà che odore emanavano le schiere romane formate da militi, che si erano sfregati le membra con aglio o ne avevano mangiato!

L'origine di AIELLO è senz'altro lontana nel tempo e questa località era già abitata in età pre-romana, sia per la fertilità del terreno, sia per il fatto di essere percorsa da parecchi corsi d'acqua che negli ultimi secoli gli avevano dato ricchezza e rinomanza per i mulini.

Cercando l'origine del NOME alcuni studiosi affermano che potrebbe derivare dal latino AGELLUS (piccolo campo, campo grazioso più che povero) e che forse era stato assegnato ad uno dei centurioni di Giulio Cesare come premio dopo una battaglia vinta, dato che spesso le legioni romane svernavano "Circum Aquileian", (nei dintorni di Aquileia). Un'altra spiegazione del NOME è nella derivazione dal latino SACELLUM (tempietto), luogo dedicato a qualche divinità.

Cosa possibile, perché gli abi-



Copia fotografica del sigillo a umido della gastaldia di Aiello, tratta da un documento originale dell'epoca (sec. XIII).

tanti di questa zona erano sempre stati religiosi, ricchi di spiritualità e rispettosi del Divino tanto da aver abbracciato il CRISTIANESIMO con consapevolezza e con fede.

Cosa certa è che, al tempo del Patriarcato di Aquileia, su un documento datato 13 dicembre 1202 (800 anni or sono) compare il nome AGELLUS.

Ma senz'altro molto più lontana (TA GNÔT DAI TIMPS) è l'origine del paese e così del nome, dovuta al territorio formato tra i monti ed il mare, ricco di boschi e di corsi d'acqua, perciò senz'altro abitato da umani.

I nostri predecessori hanno perseverato, durante i millenni, nel cogliere il meglio da ogni grado di civiltà, hanno rispettato

il territorio sul quale vivevano passando dalle palafitte alle case di pietra e di mattoni, lavorando la terra ed anche i metalli, allevando bestiame, fino ad arrivare, con dignità, ai tempi moderni, al tempo in cui noi viviamo.

In passato hanno saputo fuggire innanzi alle invasioni di altri popoli e poi ritornare.

Hanno saputo mantenere i loro usi e costumi, assimilando nozioni e caratteristiche nuove, accogliendo persone diverse e rispettandole, sempre mantenendo intatta la loro friulanità.

A noi, abitanti di AIELLO, di sangue friulano ed italiano, spetta il compito e l'onore di continuare l'opera dei nostri predecessori, portandone i valori in tutto il modo.

Ci sentiamo onorati di vivere ad Aiello, paese dal nome prestigioso.

Il nome AIELLO non è solo un'indicazione geografica, ma è tutta la popolazione l'universalità dei cittadini del luogo, l'insieme di tutti gli abitanti e dei nati qui e poi emigrati altrove.

Il friulano è SALD, ONEST, LAVORADÔR, come canta una villotta, saldo nelle sue credenze, onesto nella vita sociale, lavoratore sia col braccio sia con la mente.

Agli emigrati raccomandiamo di amare sì la terra nostra, LA PIZZULA PATRIA, e di ricordarla, ma di non soffrire di nostalgia, perché DUT AL MOND 'L È PAJS.

AIELLO è un semplice nome, ma per noi importante, che ci commuove quando pensiamo alle nostre radici, agli uomini vissuti qui prima di noi ed a tutti quelli che dopo di noi verranno.

È un punto fermo nei nostri affetti ed è una delle cose importanti della vita, perché appartiene a tutti noi ed il suo NOME ci fa sentire meno soli nelle difficoltà del vivere quotidiano, nei dolori che possono colpirci, ma anche nelle grandi gioie.

VIVA DAÈL



"Chei di Sot dal Tôr"
collaboratori e sostenitori,
vicini e lontani, augurano
a tutti "Buona Pasqua".
Ed aggiungono:
"Un bon consei:
vait a ciapà la Pasca!"

Cristo è risorto! Godiamone tutti!
Buna Pasca! Frohe Ostern!
At Easter and always!
Season's Greetings!
Joyeuses Pâsques!

DA JOANNIS

Sant'Agnese



Ogni anno il 21 gennaio si festeggia la nostra patrona Sant'Agnese e la domenica seguente c'è la festa solenne con la processione per le vie del paese. Quest'anno la festa della patrona era di lunedì; don Paolo Zuttion ha celebrato la Santa Messa all'altare della Santa che era stato addobbato di fiori.

Giovedì, venerdì e il sabato seguenti don Gilberto e don Fabio hanno pregato per il triduo. Alla fine della Santa Messa si è cantato l'inno (Esultiamo) composto negli anni Trenta da don Giorgio Visintin, in quell'epoca parroco di Joannis.

Nei giorni che precedevano la solenne festività un gruppo di giovani e di uomini volontari ha preparato ed allestito i chioschi ed ogni altra cosa per festeggiare nel modo migliore Sant'Agnese.

Hanno allestito un grande tendone per ripararsi dalla pioggia ed il palco per la recita dei nostri bravi ed attivi attori che hanno rappresentato la commedia "Tanc di

lôr a spietin al dotôr".

Le donne a casa hanno cucinato i pistuns, i crostoli, e vari dolci per domenica 27 gennaio quando il suono delle campane ha invitato i fedeli alla Santa Messa.

Al pomeriggio c'è stata la solenne funzione con il canto dei vesperi; il tempo non era favorevole per la processione, ma i giovani portatori si prepararono in un attimo: in celeste i portatori della Statua, in rosso tutti gli altri, e, in testa alla processione, l'antico "Soferal" seguito dal Crocefisso, dai gonfaloni e dagli stendardi.

In mezzo ai fedeli la statua di Sant'Agnese su un baldacchino, attorniato da tante gerbere rosse.

Suonava la banda, il coro cantava i canti elogianti la Santa martire, le donne pregavano il Santo Rosario.

Poi tutti a giocare la tombola e ritrovarsi sotto i portici a bere un buon vino!

Lisuta

Natale 2001

Il 10 dicembre il nostro parroco don Mario Lo Cascio è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Trieste per un intervento al cuore. Tutte le sere un gruppo di donne ha recitato il Santo Rosario nell'oratorio, pensierose perché si avvicinava il Santo Natale.

Le campane suonavano tutte le sere per chiamare i fedeli alla Novena del Natale; una sera è comparso tra noi don Federico Basso che era arrivato da Grado per salutare i suoi familiari.

Sentiva la nostalgia degli anni passati da seminarista, quando cantava il "Missus est", assieme a don Mario e a noi parrocchiani.

La vigilia di Natale c'era don Paolo Zuttion per le confessioni dei fedeli, la notte di Natale la Santa Messa è stata celebrata da don Federico Basso, le campane suonavano a festa, la chiesa era gremita di fedeli, il coro parrocchiale allietava la messa con diverse canzoni natalizie.

Durante la predica don Federico ci ha dato la notizia che don Mario era stato operato la mattina del 24 dicembre; noi abbiamo pregato per una sua pronta guarigione ed un felice ritorno fra i suoi fedeli. Poi la sorpresa: domenica 6 gennaio, giorno dell'Epifania, l'Arcivescovo don Dino

De' Antoni è venuto a celebrare la Santa Messa e a benedire i bambini. Lo abbiamo aspettato sul sagrato della chiesa gremita di fedeli. Ha celebrato la Santa Messa cantata dal coro parrocchiale e nell'omelia il prelado si è congratulato con i coristi e ci ha confidato che era suo desiderio ritornare presto tra noi.

Poi ha chiamato tutti i bambini vicino a Lui per benedirli, ha preso in braccio la più piccola, Valentina Aiza, ed ha spiegato che anche Gesù è stato piccolo così; in seguito ha ammirato il nostro antico Presepe, intagliato a mano dal nostro ingegnoso paesano Valentino Cidin.

Valentino, nelle lunghe sere d'inverno, con un piccolo arnese lo ha pazientemente costruito, pezzo per pezzo, con impegno, amore e generosità, per donarlo alla comunità che lo può ammirare ogni anno in tutta la sua bellezza, più unica che rara ai giorni nostri.

Alla fine l'Arcivescovo è stato invitato nell'oratorio dove c'era un piccolo rinfresco preparato in suo onore.

Questa visita inaspettata, per noi fedeli di Joannis, è stata un onore e un motivo di grande gioia.

Lisuta



È PASQUA

*Gesù è risorto
non è più morto!
Serenità e amore
nascono in ogni cuore
e l'ulivo benedetto
porta la pace sotto ogni tetto.
In tutto il mondo
fratellanza ci sia
e dovunque regni l'armonia.
La Pasqua è sotto tutti i tetti
e con amicizia ti dedico
questi versetti!*

Gli alunni della Classe V

Movimento demografico comunale 2001

Il 2001 non è stata una grande annata per quanto riguarda l'andamento demografico della popolazione aiellese, c'è stato infatti l'aumento di un'unica unità dell'intera cittadinanza comunale che alla fine dell'anno passato contava 2151 anime. È aumentato "l'andirivieni" dal paese, infatti è stata registrata ben una settantina di immigrati, mentre gli emigrati sono stati 50, molti se si pensa che nel 2000 i numeri erano 53 e 28. Per quanto concerne la mortalità, si rientra nel-

la media, 29 morti contro i 25 del 2000 ed i 30 del 1999, invece la natalità è in calo, 10 nati nel 2001, mentre nel 2000 furono 16 e 17 nel 1999. Purtroppo il 2001 si è chiuso con una pressoché invariata situazione complessiva, ma si è registrato un sensibile calo delle nascite che non fa certamente piacere, se si pensa che la scuola elementare riesce a sopravvivere solamente con alcuni allievi provenienti dai paesi limitrofi non facendocela con quelli paesani.

La fotografia del Friuli-Venezia Giulia

I NUMERI

	2001	2000
Nati	9.667	9.576
Morti	13.711	14.112
Iscritti	38.393	36.911
Cancellati	29.368	28.953
Matrimoni	5.235	5.687
Figli medi per donna	1,11	1,09
Speranza di vita uomini	76,6	76,23
Speranza di vita donne	83,2	82,6

BUONA PASQUA

Riprendo a scrivere dopo un periodo abbastanza lungo e molta acqua è passata sotto i ponti. Ci eravamo lasciati nell'estate dell'anno scorso. Ripercorrendo con la memoria tutti questi mesi, mi soffermerò in particolare su quei fatti, piccoli o grandi, importanti o in apparenza irrilevanti, che segnano la vita di una comunità e dei singoli.

Il 30.6.2001 era il giorno della Cresima, durante la quale il nostro Arcivescovo ha conferito il sacramento a 14 nostri ragazzi e a diversi adulti di altre parrocchie. In questa occasione la preparazione è stata molto accurata, ed in gran parte il merito va attribuito a delle persone, il cui servizio non è sempre molto apprezzato: le catechiste. Il nostro Arcivescovo nella sua omelia ha tratteggiato con un linguaggio molto "alla mano", il significato della Cresima per questi ragazzi, chiedendo a me infine se essi erano pronti per riceverla (la mia risposta è stata affermativa). Per questi ragazzi di I e II superiore, insieme a quelli di terza, quest'anno si è costituito un gruppo che si ritrova ogni secondo giovedì in canonica ed è guidato da alcuni giovani.

Il 4 luglio è stata poi la volta della festa patronale di S. Ulderico. Sono stati invitati per l'occasione tutti gli ex parroci di Aiello, nonché i sacerdoti nativi del paese. Era presente anche il novello sacerdote Federico Basso, che ha presieduto la celebrazione eucaristica. La festa è continuata con la cena che, rispetto all'anno precedente, ha registrato circa un centinaio di persone in più. Il clima era veramente disteso e sereno, e un mio grazie particolare va all'indirizzo di tutte quelle persone (nuove e collaudate) che si sono prodigate per la riuscita della festa.

Un evento successivo è stato il campo scuola, dal 22 al 29 luglio a Casadoro (Ludaria di Rigolato), per bambini e ragazzi dalla III elementare alla terza media. È stato il secondo anno che si ripeteva quest'esperienza e i bambini erano decisamente raddoppiati. In 60, tra ragazzi e adulti, abbiamo vissuto una settimana spensierata, oggi si direbbe di "ferie alternative", avendo come filo conduttore del campo scuola il tema "in cammino". Il "cammino", metafora della vita, composta di tante strade da percorrere, era segnato da alcune tracce giornalieri (di amicizia, solidarietà, perdono, ecc.) e dalla parola del Signore. Anche quest'anno ripeteremo l'esperienza del campo scuola per quelle fasce di età, in luogo da destinare.

Nel mese di agosto è proseguito anche quest'anno il corso di cucito nei locali della parrocchia, registrando un interesse da parte di bambine del paese, di bambine bielorusse (ospiti in alcune famiglie locali), e da parte di alcune madri. I lavori, realizzati da queste bambine, sono stati esposti in seguito in una sala attigua alla Chiesa, ed il ricavo delle offerte è andato per l'opera che Sr. Flavia porta avanti in Romania (una casa per bambine abbandonate). Un grazie speciale a tutte le signore che si sono prestate per questo servizio.

Il 16 settembre è stata quindi la volta della festa della famiglia. Sono state invitate tutte le famiglie della parrocchia a partecipare alla celebrazione eucaristica e al rinfresco successivo in Sala Civica. Un rilievo particolare è stato dato a quelle coppie di cui ricorrevano alcuni anniversari: 1, 10, 20, 25, 30, 40, 50, 60, 65 anni di matrimonio. È stato bello vedere queste coppie, specialmente quelle più anziane (ve ne era una con 65 anni di matrimonio), entrare in Chiesa accompagnate dalla marcia nuziale. Una marcia che forse qualcuno non aveva ascoltato nemmeno il giorno del suo matrimonio. È con attenzione premurosa che la Chiesa vuole seguire e accompagnare le famiglie nel loro cammino. Il S. Padre Giovanni Paolo II nell'omelia per la beatificazione dei coniugi Beltrame-Quattrocchi, ha detto queste parole alle famiglie presenti in piazza S. Pietro (21.10.2001).

Carissimi, la Chiesa confida in voi, per affrontare le sfide che l'attendono in questo nuovo millennio. Tra le vie della sua missione, «la famiglia è la prima e la più importante» (Lettera alle Famiglie, 2); su di essa la Chiesa conta, chiamandola ad essere «un vero soggetto di evangelizzazione» (Lettera alle Famiglie, 16).

In prossimità del Natale infine, i ragazzi del gruppo del giovedì hanno preparato alcuni lavoretti per gli anziani di Aiello, ed il presepe in Chiesa.

Questi sono, in sintesi, i momenti forti che la comunità ha vissuto in tutti questi mesi, ma ve ne sono evidentemente anche tanti altri che forse passano più inosservati, ma che non sono meno importanti. Quanti incontri più o meno casuali, nel mio ministero! Quante volte si presenta qualcuno a bussare alla porta della casa canonica, che potrebbe anche chiamarsi casa del "viandante" (come il bar situato 20 metri più avanti). Persone che provengono da un lungo viaggio e magari chiedono qualcosa da mangiare e un posto per dormire; persone che chiedono un'elemosina, persone che chiedono solo di essere ascoltate, persone che chiedono una benedizione, persone che desiderano avere un consiglio. La mano buona del Signore accompagna tutti loro nel viaggio della vita.

Ma ci sono poi taluni eventi o certe cose che richiamano in un modo così grande e significativo la presenza del Signore! Sono gli eventi segnati dalla sua grazia, sono i miracoli del suo amore. Sebbene la parola "miracolo" nei vangeli designi qualcosa che produce un cambiamento prodigioso nell'ordine della natura, con la parola miracolo possiamo intendere anche un cambiamento nell'ordine della grazia. E in questo senso Dio continua a fare i miracoli. Ai parrocchiani invito a essere perciò uomini e donne di speranza, uomini e donne di fede, e a tutti vicini e lontani, auguro di tutto cuore una *Buona Pasca!*

Il parroco
don Fabio La Gioia



La famiglia Luca al completo

Giuseppe Luca, emigrato da Aiello del Friuli, e Nella Taverna Turisan, emigrata da San Giorgio di Nogaro, si erano conosciuti e poi sposati a Unkomaas (Natal) nella Repubblica del Sudafrica.

Avevano avuto la gioia di mettere al mondo tre figli: Massimo, Flavia e Marco. Li avevano educati cristianamente e rispettosi di tutti i valori umani e civili.

I giovani avevano ricevuti i primi sacramenti da Mons. Umberto Ceselin, parroco della Chiesa Assumption Parish, ed avevano frequentato laggiù la scuola elementare.

Nel 1970 i Luca erano rimpatriati e si erano inseriti degnamente nella comunità aiellese, partecipando alla vita sociale e paesana. Massimo e Flavia, dopo aver compiuto gli studi alla Scuola media superiore, erano vissuti in famiglia e tra i loro coetanei normalmente. Massimo, perito chimico, si era impiegato presso la ditta Setra di Romans d'Isonzo ed era anche andato per un anno e mezzo in USA e precisamente a Pittsburg (Pennsylvania).

Flavia, perito aziendale, era ritornata per otto mesi in R.S.A. per perfezionarsi nella lingua inglese e poi aveva lavorato qui in paese presso la Casa di riposo.

Dopo alcuni anni di vita serena e partecipe nel loro ambiente, hanno sentito la chiamata del Signore, alla quale hanno risposto spontaneamente; le loro vocazioni sono state meditate e ragionate, tanto da meritarsi il rispetto di tutti i paesani e conoscenti.

Fra Massimo nel 1991 ha chiesto di entrare nell'Ordine francescano dei Frati Minori; nel 1999 dopo aver superato tutti i passaggi dovuti, ha fatto la professione solenne nella Chiesa di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento. Nel 2000 ha ricevuto il Diaconato e, completati gli studi al San Bernardino di Verona, ha ricevuto l'Ordine Presbiteriale a Marghera, il 6 ottobre 2001, per le mani di Mons. Dino De Antoni, Arcivescovo di Gorizia. Il 14 ottobre ha celebrato, per la prima volta, una Santa Messa ad Aiello ed il 21 ottobre una Santa Messa ad Unkomaas, dove aveva ricevuto i primi sacramenti.

Suor Flavia ha espresso il desiderio di entrare a far parte dell'Ordine delle Suore Clarisse francescane nel 1993 ed ha lavorato all'eremo delle carceri presso Assisi.

La sua formazione è avvenuta nel Convento di Chitignano (Arezzo), dove ha studiato e nel 1997 è stata mandata in Romania, sempre laggiù ha seguito sette bambine orfane nella Casa famiglia a Braila.

Ha fatto la professione perpetua nel Duomo di Bertinoro (Forlì) l'8 dicembre 2001.



Suor Flavia felice nel suo giorno più bello.



S.E. Arcivescovo di Gorizia inginocchiato per essere benedetto dal novello Sacerdote.

Tutta la Comunità di Aiello augura ai due compaesani, esemplari cristiani ed onesti cittadini, la forza ed il coraggio di compiere tanto bene nel nome del Signore e di operare per la promozione di ogni essere umano, che verrà a contatto con loro. I Parrocchiani sono certi che i due giovani religiosi saranno di esempio nel superare le varie difficoltà della vita, nell'aiutare il prossimo e nel pregare Dio, però augurano loro anche di avere delle soddisfazioni spirituali ed intellettuali.

I genitori, i parenti, gli amici ed i parrocchiani delle chiese di Sant'Ulderico ad Aiello e dell'Assumption ad Unkomaas, grati a Dio per queste sue due chiamate, commossi fanno i giusti e necessari auguri a Fra Massimo ed a Suor Flavia.

Il 20 settembre 2001

presso l'Università di Trieste

si è laureato in Fisica

TOMMASO PINAT

discutendo la tesi con il

Prof. Giuliano Francesco Panza

Al neo-dottore giungano gli auguri e le congratulazioni dei parenti e degli amici, che auspicano per lui una soddisfacente e buona riuscita nella sua futura attività professionale e culturale.

MARZIA MICHELUTTI

si è laureata in

Economia Bancaria

presso l'Università

degli Studi di Udine

il 15 febbraio 2002

Le augurano un radioso futuro professionale la mamma Paola, la nonna Alma, la zia Gianna, Lorena, Stefano, Micaela, Walter, Andrea e Maurizio.

CALCIO

Non c'è solo il calcio al maschile!

C'è anche quello al femminile!

Da diversi anni tante società calcistiche dei paesi vicini hanno costituito squadre di calcio femminile con alterne fortune. Qualche squadra è riuscita ad andare avanti, malgrado lo scarso interesse dei giornali, riuscendo a conseguire ottimi risultati. Il Tavagnacco (UD) quest'anno debutta nella massima serie.

Ma ci sono anche altre società che grazie alla loro squadra femminile hanno grandi soddisfazioni, per esempio il Chiasiellis, un piccolo paesino vicino Mortegliano, dove milita una nostra compaesana, Annalia Plet, meglio conosciuta in squadra e dalle avversarie con il soprannome di Jack!

Annalia ha iniziato la sua avventura nel mondo del calcio con i pulcini di Aiello allenati da Bruno Macuglia, per passare poi, con accordi societari, nella compagine di San Vito al Torre. Quindi, per raggiunti limiti di età (14 anni), non poteva più giocare nella squadra mista maschile e femminile; contattata da due società, optava per il Chiasiellis, raggiungendo subito, a fine stagione, il traguardo della Coppa Regionale per le squadre di serie D, torneo combattuto e vinto nella finalissima ai rigori.

Nel suo ruolo di difensore ha contribuito alla vittoria del girone con quattro gol, quattro "missili" calciati da molta distanza, su punizione.



Due di questi "missili" furono determinati per un'importante vittoria su campo esterno, tanto che l'allenatore avversario a fine partita esclamò: "Ma fruta, àtu dinamite tai pis?".

L'augurio che possiamo fare ad Annalia, da sportivi, è una esortazione: "Continua così Jack! Magari con il tuo esempio riesci a far procelite!".

Lo sport è salute, dà soddisfazioni ed è comunque una sana scuola di vita.

Per Aldo Ferlat, classe 1946, il tempo delle corse e degli allenamenti non finisce mai: né il freddo né la nebbia gli impediscono di correre lungo le strade della Bassa per mantenere la forma fisica in attesa di misurarsi con sé stesso e con gli altri sportivi in gare via via più prestigiose.

Aldo Ferlat, infatti, da sempre sportivo, ha cominciato quasi per gioco a gareggiare una trentina d'anni fa, partecipando a tutte le marcelonghe organizzate in Friuli e oltre.

Poi il grande salto: la partecipazione nel 1980 alla Stramilano, cui seguì nel 1994 la Maratona di New York, che si concluse con il tempo di quattro ore ed un quarto e che fu tanto entusiasmante da invogliarlo a ripeterla nel 1997 (ed il tempo diminuì di dieci minuti). Venne poi la Brollopet, gara per l'inaugurazione dello storico ponte tra Svezia e Danimarca, le Maratone nelle città di Roma e Londra.

Quest'anno si è recato a Cuba per la maratona dell'Avana, dove ha conquistato il 103° posto in classifica.

Da allora Aldo Ferlat continua a correre sempre agile e concentrato perché un'altra prestigiosa prova l'attende: la maratona di Pechino.

Buona corsa, Aldo!

R.P.



I nostrans di Daël

I nostrans di Daël (Chei da masaneta) vogliono ricordare l'amico Guido Pontel, uno dei fondatori del gruppo, una persona che amava molto stare in compagnia e godere dell'altrui amicizia, sempre allegro e sereno.

Assieme a Guido ricordano anche gli altri amici defunti:

Andrea Bonaventura
Augusto Ulian
Bruno Bearzot
Edoardo Plet
Giuseppe Grion
Silvano Buiat
Antonio Franco
Battista Tomasin

Ferruccio Manià
Giuseppe Trevisan
Giuseppe Dose
Antonio Buiat
Berto Pontel
Rico Fort
Meni Buiat
Guido Pontel
Carlo Dose
Toni Buset
Toni Mocchiutti
Odilo Fonzar
Attilio Geotti

"I Nostrans di Daël" diedero vita alla società molti anni fa ed il motto della compagnia era ed è: "Lavorà, bevi, ciantà".



A nuovo la cappella del Crist

Le sue origini non sono molto chiare, probabilmente era un tempio pagano convertito poi in luogo sacro per la comunità cristiana e dedicato a Gesù Crocifisso. La sua struttura essenziale e disadorna era stata arricchita nel 1908 da un pronao composto da sei pilastri e da allora è rimasta inalterata; l'interno costituito da un'unica stanza è dominato dal grande crocifisso appeso alla parete sopra l'altare.

Ed è a Gesù Crocifisso che fino ai primi anni Sessanta un gruppo di donne e ragazze di Aiello e dei paesi limitrofi si rivolgeva ogni venerdì di Quaresima con preghiere e canti in lingua friulana domandando: "Gli perdon e pietà per i peccati commessi; "Pàs perdon mio Dio, pàs perdon dai mei peciàs" erano le prime parole del brano più cantato in questa chiesetta.

La tradizione di recarsi presso la cappella del Crist era iniziata durante la Prima Guerra Mondiale quando le donne del paese qui si riunivano ogni primo venerdì del mese e fiduciose domandavano a Dio protezione per i loro mariti, figli, fratelli e padri, partiti per il fronte. La riuscita e la continuità di questi spontanei incontri di preghiera erano dovute soprattutto a 'gna Mia Socia (Maria Plet) e a sua figlia Lussia (Lucia Visintin) che con amore e con passione si dedicavano alla cura ed alla manutenzione della cappella.

Due erano le Sante Messe che nel corso dell'anno venivano celebrate: una in occasione della festa della Santa Croce il 3 maggio e l'altra sempre nel mese di maggio quando per le Rogazioni la processione di fedeli partiva dalla chiesa di Sant'Ulderico e qui faceva tappa per la celebrazione eucaristica.

Nel corso del secolo scorso la chiesetta ha subito diversi lavori di restauro: una prima volta alla fine degli anni Cinquanta quando per sciogliere un voto un fedele di Campolongo la dipinse interamente, poi nel 1976 quando grazie al contributo degli Aiellesi e degli emigranti si attuarono dei grossi lavori di muratura, di falegnameria e di pittura. In quell'occasione furono affisse ai lati della porta due lapidi marmoree: una in ricordo di don Carlo Stacul, fatta scolpire dagli Aiellesi fin dal 1910 in riconoscenza della sua benevolenza e l'altra per dedicare la cappella ai compaesani sparsi per tutto il mondo. Da allora nessun intervento significativo era stato compiuto; l'influenza degli agenti atmosferici ed il



trascorrere degli anni rendevano necessaria un'opera di restauro per dare decoro e bellezza alla cappella. Per questo motivo nell'agosto dello scorso anno il signor Michele Pontel ha messo a disposizione gratuitamente mezzi e lavoro ed insieme ai suoi collaboratori ha ridato nuovo splendore alla cappella tanto cara ai nostri predecessori.

Ora, come sempre, l'immagine di Gesù morente in croce è sempre là e invita tutti a fermarsi, a volgere un pensiero, una preghiera, a meditare sull'amore infinito di Dio per ognuno di noi.

Il 2001 della Pro Loco



Edizione 2001 dei mercatini di Natale.

La Pro Loco di Aiello e Joannis è nata da pochi anni e nel 2001 ha saputo dimostrare di essere un valido sodalizio per il nostro comune: ben dieci sono state le iniziative a cui la Pro Loco ha partecipato, patrocinato o organizzato spaziando in diversi campi, dalle manifestazioni sportive alla musica, dalle fiere alle serate culturali. L'annata è iniziata come sempre con la kabossa dell'Epifania per poi passare alla festa mascherata per i bambini nell'Arena; ai primi di maggio ha collaborato per l'organizzazione di una serata teatrale in lingua friulana con il Gruppo Iniziative Ragazzi di Joannis che ormai da dieci anni si prodiga per allestire commedie teatrali, mantenendo viva quella tradizione che sono le compagnie di paese.

Il 20 maggio ha sostenuto la riuscita del 15° Giro del Friuli - Venezia Giulia, il 10 giugno in collaborazione con il Circolo Culturale "Navarca" ha organizzato la Festa delle Meridiane presso il Museo della Civiltà Contadina; nell'occasione è stato inaugurato il Cortile delle Meridiane, un raro esempio di concentrazione di vari orologi solari che sta facendo conoscere il nostro paese come paese delle meridiane ed anche per quest'anno si prevede la continuità della festa con particolari novità. Il periodo estivo è stato accompagnato dagli "Appuntamenti sotto le stelle", ricchi di cinema, feste e serate di diapositive sia ad Aiello che a Joannis. Così si sono riempiti anche i mesi estivi di serate interessanti e divertenti tesi a rinforzare l'aggregazione paesana; il ciclo estivo si è concluso con un concerto di particolare prestigio: il Concerto per chitarra del duo Corona - Tortora nella sala civica l'otto di settembre.

L'autunno dell'anno passato si è aperto con la presenza di Aiello e Joannis a Friuli Doc a Udine, una giovane fiera che richiama espositori non solo dalla nostra regione, ma

anche dalle vicine Slovenia ed Austria, in quell'occasione il centro udinese si riempie così di aree espositive, tendoni, colori, vivacità e naturalmente di molta gente, la quale ha apprezzato il nostro "stand" culturale che esponeva una panoramica su Aiello, dalle ville e palazzi, al Museo della Civiltà Contadina sino alle meridiane.

Il 4 novembre si svolta la 186a Fiera di San Carlo che quest'anno ha raggiunto una delle maggiori affluenze verificatesi; oltre alle ormai tradizionali manifestazioni, il mercato è stato ampliato al primo tratto di via Joannis, nel cortile delle meridiane è stato collocato un ricco mercatino dell'antiquariato, mentre nel borgo dei frati la via si è riempita delle piccole bancarelle degli hobbisti, la fiera poi era corredata da molte iniziative sia musicali, espositive e sportive, ottenendo così un ottimo risultato.

L'annata per la Pro Loco si è poi conclusa con l'organizzazione dei mercatini di Natale la prima domenica di dicembre, con l'accensione dell'albero la sera precedente nell'Arena, dando così il via al tempo natalizio, il ricavato di questa manifestazione è stato devoluto all'Associazione "Medici senza Frontiere" per un totale di lit. 2.100.000. La Pro Loco nel 2001 ha avuto quindi un anno d'intensa attività ed è riuscita ad organizzare importanti appuntamenti per la nostra comunità e si propone di portare avanti queste attività anche durante questo 2002. Confida in una sempre maggiore collaborazione alle manifestazioni, che rendono il nostro paese sicuramente più accogliente e vivace, da parte di tutte le realtà associative che ne costituiscono l'ossatura e ne legittimano l'esistenza, senza l'unione delle quali verrebbe meno un'importante coesione comunitaria, sociale, culturale ed umana. Un grazie di cuore perciò a tutti!

Il direttivo della Pro Loco

Caro Enzo, cogli i migliori auguri per il prossimo anniversario della gloriosa vittoria del mondiale di calcio nel 1982 in Spagna.

Pure ricordando il caro amico defunto Giacomo Milocco, affezionato lettore di Sot dal Tôr, ti saluta caramente l'amico Mario Brandolin

Mario Brandolin, Enzo Bearzot e Giacomo Milocco ad Auronzo - Agosto 1981.



Rubato il quadro del cimitero

Durante gli ultimi giorni di febbraio è stata sottratta la tela del grande quadro che si trovava sopra l'altare della cappella del cimitero. Si tratta di un furto svolto con poca organizzazione se i ladri o più probabilmente il ladro invece di asportare tutto il quadro completo di cornice ha preferito forse per mancanza di mezzi, tagliare la tela con un una lama seguendo la cornice, lasciando quest'ultima vuota del contenuto. Il ladro durante l'operazione, giunto alla parte alta del dipinto ha "tagliato corto", lasciando un pezzo di cielo: si vede che non ce la faceva per l'altezza o non ha avuto la prontezza di utilizzare una sedia a portata di mano per svolgere il compito più "professionalmente".

Il furto di quest'opera, che era stata eseguita dalla baronessa Michieli - Zignoni, riporta alla mente altri furti e purtroppo numerosi, avvenuti nelle nostre chiese: gli angioletti del trono della Madonna del Rosario, quelli in pietra dello stesso altare, il quadro e l'acquasantiera della Madonna di Colloredo, solamente per citarne alcuni ed anche quelli più recenti nei paesi limitrofi: a Tapogliano pochi mesi fa è stata rubata la statua di San Gaetano e a Campolongo un Crocifisso... tutti furti che recano un grande danno al patrimonio delle comunità paesane che vengono così private di oggetti che non hanno forse un grosso valore commerciale, ma sicuramente uno molto più grande: quello affettivo di un paese.



"Vivere dentro una scuola d'altri tempi"

È questo il titolo del libro che è stato presentato il 9 febbraio nella sala civica ad Aiello, a cura del Circolo Culturale "Navarca", con cinque voci recitanti, musica e proiezione d'immagini. Il volume è nato grazie al lavoro di ricerca che Guido Sut, ex direttore didattico, ha svolto nei registri dei maestri delle scuole elementari, facenti parte del Circolo Didattico di Basiliano, dal 1910 al 1948, con particolare attenzione al periodo fascista.

Attraverso le parole degli insegnanti si ha così uno spaccato dell'ideologia e della cultura del tempo: molta era la retorica nell'insegnamento in quegli anni, i maestri erano totalmente inseriti nel regime e per questo essi si preoccupavano di creare e di mantenere il consenso.

Ecco qualche breve esempio; da un registro dell'anno scolastico 1928 - '29 "Ho cercato di far sentire ai miei alunni tutto l'orgoglio che dobbiamo sentire noi Italiani per la storia grande che circonda la Città eterna. Ho parlato di tutta la sua passata grandezza e di come, quella grandezza, dobbiamo ancora mirare a raggiungere seguendo le orme sulle quali ci avvia il Duce". O da uno dell'anno scolastico 1929 - '30 "24 maggio: fu commemorata la faticosa data in iscuola ricordando agli alunni le gloriose gesta dei nostri soldati, lo scopo della guerra, le vittorie e facendo un vivo quadro, ma vivo e parlante delle vittorie destando fiamme di entusiasmo negli occhi attoniti degli scolari, che muti seguivano le mie parole. Poi lo sconforto, la desolazione, l'avvilimento della ritirata. Infine la splendida vittoria delle nostre armi, apparve alla mente dei ragazzi come meritato premio al coraggio alla tenacia, alle virtù dei nostri prodi soldati".

Ma quando le annotazioni si rifiniscono all'ambiente in cui vivono e lavorano, ai bambini a cui devono insegnare, allora è un Friuli vivo che emerge, fuori da qualsiasi retorica.

Anno scolastico 1928 - '29, scrive una maestra a proposito del grande freddo di quell'anno: "4 febbraio: causa la temperatura rigidissima trovai stamattina l'inchiostro di tutti i calamai ghiacciato. Non mi sarei aspettata di trovare ciò e questo dia un'idea del freddo che si soffre qua dentro. Certo esso è eccezionale, ma anche la stanza umida e non ben orientata ne è la causa e le legna verdi ed inzuppate d'acqua che si devono bruciare nella stufa con grande fatica e facendole asciugare prima, esse ardono, ma non danno nessun calore. Basti dire che il ghiaccio depositato sui vetri e sui davanzali non s'è ancora sciolto stasera e così succede ogni giorno. I bambini sono usciti verdi dal freddo alla fine delle lezioni".

Anno scolastico 1936 - '37 una maestra annota: "Oggi ho rimandato a casa tre alunni perché si erano presentati alla scuola sudici e con la giacca sbrindellata. La madre di uno di questi venuta da me ad accompagnare il figliuolo mi ha detto che non ha nemmeno una camicia un po' pesante da far indossare al ragazzo, e che è costretta ad attendere il bel tempo per poter lavare gli indumenti alla sera in modo che al mattino siano asciutti. Ho riaccettato il figliuolo a scuola e l'ho pregata di procurare in avvenire che la pulizia sia più accurata. In questo caso mi sono sentita un po' umiliata."

L'intracciarsi continuo fra annotazioni riguardanti la vita quotidiana e quelle riguardanti gli avvenimenti internazionali riesce a superare quella che a volte è una mancanza della storiografia e cioè la separazione fra macro e micro storia. Nella parole lasciate dai maestri di Basiliano, la grande politica e la vita di ogni giorno sono vicinissime, si intersecano e procedono insieme.

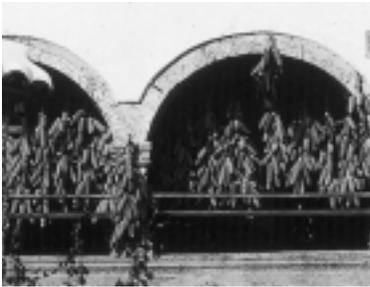
"Vivere dentro una scuola d'altri tempi"
a cura di Guido Sut -
Edizioni Kappa Vu

STURITIS

INVIAE DA LETTORI E COLLABORATORI VARI

Fraasi celebri di furlans e no

Un colono padovan al compra un teren in païs e si vanta da so braùra; una dì, ta ostaria, ciacarant, al dis: - Mi facio vignir panoce anche sul sagrato de la ciesa!



Una dì saludi barba Meni Peloi.

- Semut vaia, semut steso? - Al mi dîs: - Tanta bondanza di miseria, frut!

***^

Tanc'ains fa, al pelegrinagio di Barbana, si stava via doi dîs.

Unica vacansa pai anziani: bunis bivudis e ancia preâ la Madona.

Si tòrna a ciasa, si fas tapa "ai ciastinars" di Scodovacia.

Un tai di vin ai vecios, ai frus la passareta cu la bala di veri.

Al scelar di Peloi 'l è pront e Gigi Belo di via Petrarca al dîs: - Anciamò tresent e sessantasin zornadis e tornin a Barbana!

Una dì me nevot, quatri ains, vignint jù da scialis, al diseva: - Jò, ta mè vita, no soi mai stât a Barbana!

E i nonus son sclopàs a ridi!

A Sant'Antoni

In ta glesia di "Gnovavia" era una statua di Sant'Antoni, tant vecia, ma tant veciona...

Plena di carui, plena di bu-

sutis, al cordon dut spiluciat, i sandui po' cun tanta bisugna dal cialiâr.

In païs i ciameraris e ancia tantis feminis, son ladis in canonica, a ciacarà cul viciari, sul problema di Sant'Antoni.

Al viciari, dopo vè sintut al desideri dai parochians di fâ una statua plui bièla, 'l è d'acordo.

- Dinsi di fâ - al dîs. In païs un contadin 'l veva, sot dal poiât, un vecio tronco di cocolar. Si ciatiâ al scultor, si raccomandigi di fâ un bièl Sant'Antoni.

Marcel e scalpel, al timp al passa, a ven domenia par benedi la statua.

Proprit un bièl Sant'Antoni! Fiesta granda a "Gnovavia", tanta int in glesia, grant scampanotâ.

Una dì, una femina vâ in glesia, a preâ Sant'Antoni.

- Fami la grazia, dami la grazia che me fia ciâti al moros!

Là dongia, un on la sint preâ par vè che grazia e gi dîs:

- Par tanc'ains avevi chel cocolar lì, ai duvut tajâlu, no mi â mai dât la grazia di mangiâ una cocula.

Mi cjatavi a jessi...

Dopo tre zornadis di ciaminâ, in Abisinia dal 1935-1936, 84° Fanteria, divisione "Gavinana", si riva a la capital Adua, si traviârta la sitât, ciassis fatis di pantan, cul tèt di cianis di canèla. Io e Tilio, passant tra che casupolis, sintin dentri un tucul, a piulâ. Rot al lochet, si parta via una gialinuta. Dos pieris, la gaveta plena di aga, la gialinuta dentri, lens, una fugarella e la polastrella a jè queta! E se mangiada lontan dal païs, da famèa.

E a Tilio gi disî: - Satu se che 'l è ue? - 'L è al Perdon dal Rosari e a la banda gi mancin doi sunadors! - E jù a gloti saliva!

Adua, 6 ottobre 1935

Tarcisio

Pâs - Culumbuta di Pasca

Pâs tant biela ca tu ses, neta e blancia cumo la nêv, protès al mond cul to sostegn e duta che int che ti ul tant ben.

Pâs che simpri blancia tu restis no stu lassati mai sporciâ da che int, che piès da bestis, a sirin domo di copâ.

Tanc' di lor par vè la pâs di tant gust al cur s'ingropa ma son atris che no gi plàs e la spiètin cu la sclopa.

Al è tant fragila la pâs, diffisil cun je lâ fin in somp, ogni dì qualchidun la fàs e ogni dì unatri la romp.

Pâs di te avin bisugna dal to amor, dal to ajût. Tu ses pai purs la fortuna e par duc' cheatris la salut.

La int bessola no si à fat no stin parchel fâ nissun cas prein cal mond nol doventi mat

soltant cussi vivarin in pâs.

Se cu la fuarza e cui denars la bataja si è vint, ma no si pol mai fâ la pâs cul dai pâchis ala int.

Chei cala uèra no i fas fastidi semut no podino capî: ca no si pol gioldi e ridi a sinti cheatris a vaî.

Par che duc' a ti rispetin bisugna che tu vadis a judâ



duc' chei ca tant ti spietin. Pâs no sta fâti tant preâ.

Tanc' purs fruz plens di paura, tanc' feris, piardûs e sepulîs, fas che la uèra plui no duri che inchist mond sèin duc' amis.

Convertis chei aeroplanos che pàrtin sol miseria e fan, fas in mud che dutis li bumbis colin jù in tanc' tocs di pan.

Par stâ ben denar no basta pi di ùn vin za vidut. Tesaur lu àn chei ca no mância la pâs in ciasa e la salut.

A duc' nus plas palpâ galeta senza stracasi a fâ durs lavors, ma cula pâs in ta sacheta unavora di purs saressin siôrs.

Sirin la pâs e stin atens di podê vèla in ciasa ogni dì, podarèsin cussi vivi contens e nissun plui viodi a patî.

Tu tant bièla Culumbuta za che dut chis tu tu lu sàs cambia chista storia bruta par che duc a vivin in pâs.

Gigi Dosa

Poesia, trovata in archivio, che pubblichiamo postuma, perché l'emigrante Luigi Dose è emorto a Bruxelles nel 1995.

AL PITÔR

In t'un païs 'vevin di piturâ la glesia e al plevàn 'l era lâ a fevelâ cun t'un pitôr cal stava un pôc distant, i domânda se 'l è di spost a piturâgi la glèsia e chel i rispuint:

- Sì, sior plevàn, ma bisugna ca mi dei un acònt par podê comprâ al colôr. E cussi si mètìn d'acordo, al plevàn i dà i bês e al pitôr i

promet di fâgi al lavôr la setemàna jentrânt.

Pâssa una, dos setemânis, pâssa un mès, ma chel no si fâs viodi. Cussi al plevàn si desid di lâ dal pitôr e lu ciâta pacific a ciasa. - Allora quand a ventu? - Ma, sior plevàn, se 'l ul ca i pitûri la glèsia, cal mi la parti cà, che io no podi vigni là.

Mario Brandolin

STURUTIS

INVIALE DA LETTORI E COLLABORATORI VARI

Cjasai

Spes ô torni tai cjasai
 In che cjase, grande è vueide,
 in ogni stance a lé un ricuard
 di cjala, di sinti.
 Lî an vivût al Pai, le Mame
 insieme al barbe e lê agne.
 Lî nô fradis o sin nasus
 sin cresûs, vin zûat e ridût.
 In ches stansis grandis e
 fredis,
 cûn tal miez al fogolâr
 e nò frus, di unviar,
 si scjaldavin dûc ator dongje
 dal fûc,
 plen di faliscjîs sot de nape
 grande e nere.
 Tra nô fradis e cusins
 O rivavin a vinc fiis,
 al plui picjul a l'ere Chile
 e le mame cun amor
 lû nizave sui zenoi.
 Ta ches stansis grandis e
 vueidis
 cui sufis di tras di len
 in tal miez a l'ere un lampion,
 al lusive a petrolio,
 si tirave iû el tubo, si impiave
 al paver.
 In un cjanton a l'ere al seglar?

par lavâ le masarie
 e parsore, in te gratule
 erin i cjardirs di ramp,
 jô mi visi che le mame,
 e meteve al brûnc te spalis,
 un cjardir di câ e di lâ,
 lave a pòz, a cjoli aghe.
 In che cjase, nò si ere in
 mezadrie,
 in te stale erin le vacjs,
 in tal cjot, l'ere al purcit,
 polente e lat, l'ere in
 bondanzie,
 e in qualchi ocasion,
 l'ere un fregul di cicin.
 O sin cresus, granc è grues,
 baste viodi me sùr Milie,
 â pasat 84 e iê come une
 fantate.
 Ma in che stansis, plui di dut,
 mi par di viodi e di sinti,
 les vos di chei, che non son câ,
 che varesin alc di insegnâ
 de lor vite che an passade,
 dai lor momens di dolor,
 ma ancje momens d'amor,
 che iû iudave a lâ dilunc.
 E in che cjase an lasat un vueit
 che se tu ti fermis a sinti,
 al par che sedin ancjemô lî.

Sdrigotti Elda

Ricordo

Mi trovavo a Padola in provincia di Belluno e stavo camminando in una pineta frondosa e bellissima assorta nei miei pensieri e ricordi belli e brutti; quando stanca mi sono seduta vicino ad un capitello votivo costruito al margine di un viottolo. Sulla pietra un emigrante, come me, aveva scritto una patetica e bella poesia, dedicata a tutti coloro che per un motivo di necessità o per altra ragione, si erano trovati lontani dai propri cari. Leggendo il mio cuore che fino a quel momento era pieno di tristezza e solitudine, si è aperto alla gioia ed alla speranza di un futuro migliore. Vi trascrivo questa poesia dedicandola a tutti gli emigranti.



*O emigrante, solitario in questa terra straniera,
 sosta qui per mormorare un "Ave Maria".
 Ti sembrerà così di essere tornato bambino
 e sentirai la tua mamma a te vicino.
 Sosta e riposa in questo luogo ameno,
 che ti rasserena e scioglie in te ogni segreta pena.
 Quando riprenderai la dura e lunga via
 avrai sempre con te la mamma tua "Maria".*

- Ave Maria -

Da F.Z.F. emigrante rimpatriata dalla Svizzera

Il paese delle meridiane su internet

Cari compaesani,

Un giorno mi trovavo in quel di San Carlo come ogni anno, e come tutti gli anni ho la fortuna di andarci e portarci mio figlio Elias, che, nato in Spagna, lontano dal paese, vorrei ne assorbisse i costumi, i volti e la cultura.

Ho incontrato alla mostra fotografica Aurelio, persona con la quale comparto molto il volontariato per colmare quella necessità comune che tutti stiamo perdendo per riempire quella personale.

Ho subito pensato alla fortuna che ho nel poter approfittare di tanta meraviglia e bellezza che lo sforzo di pochi fanno per i tanti. Naturalmente la prima domanda che mi è sorta è stata: cosa posso fare io?

Ormai sono sedici anni che non vivo più in paese, cosa posso dare? Ho pensato subito alla ricchezza interiore che mi stava dando una simile emozione ed alla tecnologia che conosco e che possa fare in modo che questa arrivi, lontano a chi come me non è più in paese, non con gli stessi odori e suoni, ma si con le stesse immagini.

Esiste il telefono, ma l'immagine, ah! l'immagine, è un'altra cosa.

Perchè non mettere queste immagini su internet?

Allora la domanda: cosa distingue il nostro paese da quelli vicini? La risposta: Le meridiane!

Ho creato un sito web www.il-paesedellemeridiane.com dove, per adesso sono raffigurate tutte le meridiane del paese con i relativi indirizzi.

Sullo stesso è possibile anche vedere il "Lunari di Sot Dal Tòr" e per chi è lontano e non l'ha ricevuto, è possibile anche stamparlo.

In questo progetto del Circolo "Navarca" metteremo anche i numeri di Sot dal Tòr, possibilmente anche quelli passati.

Ci inseriremo le attività del paese, del circolo e di quegli artigiani dell'immagine che fanno illustre il paese, come tutte le ville dipinte da Anna Degenhardt che con la stessa opzione del Lunari, si potranno stampare e collezionare.

Ci metteremo tutte le belle cose di quelle persone che si sforzano perchè altri come me possano godere il loro paese anche standoci lontano affinché possano viverlo... un po' più da vicino.

Giuseppe Degenhardt

Ricuàrs di un nassùt tal borg dai Fràris, un seglòt di ains indaùr

Nonna Rosa, questa tiritèra, me la diceva, secondo lei, "par talian". Tenendomi sulle ginocchia, mi faceva sobbalzare di tanto in tanto, mentre le sue pianelle, dal tacchetto duro, clac-clacavano, ed il clac-clac dava quasi un ritmo al suo dire, cominciando così: La storia di "sior Intendo" che la dura molto tempo, che mai no la se distriga, te vol che te la conto o che te la diga?... ed io: Còntimila! E lei via a ricominciare "la storia di sior Intendo che la dura... ecc. ecc., ed io: "dimila"! E lei d'accapo!... E così per ogni mia più o meno intemperante insistenza, aspettandomi una storiella che mi divertisse e non una nènia senza fine, finché sbottavo con un "sòl stuf"! Allora lei, ridendo, mi metteva giù con la solita raccomandazione: "...e cumò no stà làmi tòi piricui!" Questa parola mi incuriosiva, ma nessuno mi diceva che fossero i "piricui". Per quella "-iri" comune al sostantivo, mi venivano in testa i birilli.

* * *

Potevo avere circa cinque o sei anni, quando, di domenica mattina, nel lettone grande, mentre mamma era già a sfaccendare in cucina con mia sorella, papà mi raccontava le vecchie poesie di quando andava a scuola o altri suoi ricordi adatti alla mia età, in parti-

colare questa di "Pipetta bòn soldat": Al diàù al lavi simpri a tormentà un omp zà un pòch vecio. Di sera, fasint fenta di vè una fanona di murì, gî batèva la puarta e vaiusànt al gî disèva: "Sintimi, tu che duc' ti disin "bon soldat" par via da tòs madais ciapàdis in uèra, ti prei la caretat... sòl plen di fàn e di misèria... un toc di pàn, magari zòntigi alch par compagnà... ti prei. Ma Pipet al saveva che a che ora al diàù al vigniva par imbroiàlu, par instupidilu e no gî dava nuia e traviàrs da puàrta gî sberlava "Và fur dai pìs! se nò a clami Michel!" E cussi al spariva. Ma una sera che al diàù al era cussi rabiòs che l' à impi-rat li òngulis da zàtis tà puàrta fûr par fûr, Pipeta bon soldat, alòra, svelto svelto, se nol cumbinia: cul marcelut che 'l stava doprànt par ribati una puntina da scarpo: ca gli sponzèva al pit, apena ca l' à vidiut li òngulis ca vevin trapasàt al lèn da puarta come i clàus par infiarà i ciavài, gi lis à ribatùdis, come un maniscalc, sul lèn dur da puàrta, come sul drèt dai zocui dal ciavàll!!! No ti disì chel altri di fûr, se tant ca 'l à ma-teat par liberassi li zàtis... e ància porconànt, intosseàt come cal è simpri... E Pipeta jù a ridi di gùst!

E papà poi aggiungeva, per sintetizzare "la morale della favola": Cumò àtu capit? se ca tìl di chista storia?!



Anniversari

55° anniversario di matrimonio



Il giorno 2 febbraio 2002 Gino Bergagnini ed Artema Turchetti hanno festeggiato i 55 anni di vita insieme attornati dai figli, dalle nuore, dal genero e dai nipoti.

Felicitazioni anche da "chei di Sot dal Tôr", per lo splendido ed invidiabile traguardo raggiunto, sperando per loro ancora tanti giorni sereni.

Sposi di diamante



C'era la guerra e faceva tanto freddo ma quel 1° febbraio 1942 per Bianca Peloi e Amelio Scozziero era e resta tuttora ancora il giorno più bello. Nella Chiesa di S. Ulderico, davanti a don Giovanni Diodato hanno coronato il loro sogno, giurandosi fedeltà per tutta la vita.

A 60 anni di distanza Bianca, nativa di Aiello, e Amelio, di Percoto, 82 anni lei e 88 lui, che risiedono a Sevegliano, custodiscono ancora gelosamente il segreto della loro unione. Ma per chi conosce la coppia, i figli Grazia Maria e Giorgio in particolare, svelare l'arcano non è un mistero: basta "digitare" il tasto "amore".

Foto di Amelio e Bianca Scozziero, sposi di diamante.

I novant'anni di nonna Felicità



Felicità ha accanto il figlio Giuseppe ed il seminarista Jean Paul, dietro il sindaco di Aiello, Renato Nuovo, la nuora Ida ed il figlio Tarcisio.

Novant'anni fa a Fiumicello, in una famiglia povera di beni ma ricca di affetti, nasceva Felicità Furlanut: l'attendeva una vita di fatiche e lavori in casa, nell'orto, nei campi, ma anche di semplici gioie familiari; il matrimonio con Giacomo Strussiat, la nascita dei figli Agnese, Tarcisio e Giuseppe, le loro nozze, la nascita dei nipoti Nicoletta e Damiano.

Il 25 gennaio per il suo 90° compleanno, le è stata organizzata una bella festa con la Messa celebrata dal parroco, don Fabio La Gioia.

Partecipi e commossi c'erano i figli e tanti parenti, amici e conoscenti per "celebrare il primo dei suoi giorni perché in esso erano nascosti i nostri", così ha detto Jean Paul Barro, seminarista del Burkina che in Felicità ha trovato una nuova, affettuosa nonna. L'affetto, silenzioso, che Felicità ha dispensato a tanti, le è stato ricambiato in questa bella giornata con gli auguri di ancora lunghi giorni sereni.

102 candeline



pleanno della signora Angelica Gregori porgendole un omaggio floreale e vivissime felicitazioni per le sue 102 candeline, che ornavano la torta e per la quantità furono spente con opera faticosa, ma con tanta gioia per la partecipazione festosa dei numerosi presenti.

Per la calorosa cordialità di cui si sentiva circondata gli occhi della signora Angelica brillavano di viva riconoscenza e ricordavano agli astanti come un simile gesto d'affettuosa attenzione può rompere la monotonia delle giornate che gli ospiti devono scorrere in Casa di Riposo.

Ma la signora Angelica, fino a pochi anni addietro, deteneva un "hobby", che alle matrone dell'antica Roma veniva riconosciuto degno di un epitaffio: "Domi mansi, lanam feci". Centellinava le sue tante giornate lavorando a maglia per costruire con puntiglio e dedizione delle coperte di lana che offriva in dono ai missionari di sua conoscenza.

Il Vicesindaco di Aiello fece un gesto plausibile quando il pomeriggio del 5 gennaio u.s. raggiunse il salone della locale Casa di Riposo per festeggiare il com-

Con l'augurio affettuoso che, in casa di riposo, le candeline possano ancora aumentare per poi spegnersi nell'atmosfera di caloroso affetto di tutta la Comunità aiellese.



Queste due fotografie ritraggono la famiglia Rosin nell'arco di quarant'anni, la prima risale al 1928 e ci mostra Nina, Virginia, Anita, Guerrino, Giuseppe, Ferruccio, Maria Buiat, Luigi Rosin ed Antonio in posa davanti al fotografo; la seconda fotografia è stata scattata dopo ben quarant'anni, come già detto, e i membri della grande famiglia Rosin sono rimasti in pochi: Anita, Ferruccio, Antonio, Guerrino, Virginia e Giuseppe.

La famiglia Rosin, molti anni or sono, risiedeva ad Aiello, nell'ex-convento, ora i discendenti vivono a Trieste.

I cinquanta cinquenni di Ajello Joannis in festa

Da sinistra: Brandolin Gualtiero, Peloi Claudio, Rubini Roberto, Scarbelli Isabella, Lepre Luciano, Marcuzzi Ferruccio, Feresin Ornella, Pletti Giorgio, Geotti Giovanni, Bordignon Luisa, Fulizio Edda, Zandegiacomo Serenella, Battistin Evelina, Sgobbi Paolo, Tosolini Giuseppina, Pinat Danilo, Gregorat Flavio, Fabio Liliana.



93 anni



Il 1° ottobre 2001, a Firenze, Anna Peloi ved. Cepellot ha festeggiato i suoi 93 anni, portati meravigliosamente!

A tutti augura un felice 2002 e saluta tutti gli aiellesi.



50° anniversario di matrimonio

Bruno e Rosina Feresin hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio.

Da quel lontano 16 febbraio 1952 sono passati molti anni di vita coniugale, che insegnano a tutti noi quanto sia importante il valore sacro del matrimonio e della crescita della famiglia.

Auguri!

Ricordiamoli



VIRGINIA ROSIN
ved. **LENARDUZZI**
nata a Joannis il 7.10.1907
morta a Trieste il 29.09.2001

È ricordata con affetto da tutti i familiari.



ANTONIO DECORTE
n. 10.1.1992 m. 10.1.2002

È ricordato con affetto dai fratelli Luigi ed Augusto.



IRMA DELLE VEDOVE
n. 6.9.1919 m. 5.11.2001

È ricordata con affetto immutato dalle figlie, dalla cognata Nerina e dai condomini di via Garibaldi a Joannis.



ARIANNA DELLE VEDOVE
in **SCLAUNICH**
n. 27.2.1951 m. 12.3.1997

A cinque anni dalla tua scomparsa sei sempre viva in noi. Ti pensiamo con affetto: la mamma, il papà, la figlia, il marito, la sorella, il fratello, il cognato ed i nipoti.



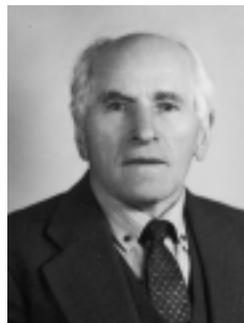
GIACOMO COLUSSI

La moglie Maria, i figli, le nuore ed i nipoti ricordano il caro Giacomo nel 20° anniversario della sua scomparsa.



ANNA MARIA PELOI
ved. **BAIS**
n. 4.10.1916 m. 28.12.2001

È ricordata con affetto immutato dalle figlie.



LUIGI AIZA
n. 7.11.1907 m. 14.12.2001

È ricordato dal figlio Lido, dalla nuora Armida, dal nipote Ranieri con la moglie Giuliana e dalle pronipoti Stefania e Samantha.

CATERINA PITTON
"Tina Simona"
29.10.1907 - 17.12.2001



Ha percorso quasi un secolo nonna Tina.

Assieme al nonno Rico, con coraggio ed intelligenza ha sfidato la durezza della miseria crescendo sei figli; ha affrontato l'incertezza delle guerre forgiando un temperamento forte ma allo stesso tempo dolce e generoso; ha accolto con stupore e curiosità tutte le innovazioni che il secolo passato sfornava, da quelle tecnologiche a quelle culturali.

Nonna Tina chiuse serenamente gli occhi la mattina del 17 dicembre, dopo aver incontrato e donato l'ultima benedizione ai suoi figli.

Una preziosa eredità lascia alla sua grande famiglia: "vait simpri d'acòrdo, oresi ben" è l'ultima delle tante raccomandazioni che custodiamo nel nostro cuore assieme al suo sorriso rassicurante, al suo sguardo saggio, al suo fare discreto.



SILVANA TOGNAN
IN **VRECH**

n. 25.2.1923 m. 22.11.1991

La ricordano il marito Ruggero, il figlio Ottone, la nuora ed i nipoti, nel 10° anniversario della scomparsa.



ENRICA BOZ
nata ad Aiello il 25.4.1925
morta a Trieste il 22.4.2001

È ricordata dalle sorelle, dai nipoti e dai pronipoti.



OTTAVIA FORTE
n. 22.3.1906 a Sevegliano
m. 29.11.2001 a Joannis

È ricordata con tanto affetto e con riconoscenza per il bene, donato durante la vita, dalla figlia Pia e dal genero Piero con i nipoti.



VERA TURCHETTI

Li ricordano con immutato affetto i figli, le nuore, il genero ed i nipoti.



IVO ZAINA

UN RICUARD DI URSULA

Nel mese di novembre del 1991, padre Josè Vinci venne per la prima volta ad Aiello alla ricerca delle sue radici friulane. Era accompagnato da un altro sacerdote e recava con sé due cartoline molto vecchie ma ugualmente importanti, una raffigurava la Chiesa Parrocchiale di Aiello, l'altra il Santuario di Barbana.

Cercava Giovanna Grion, sorella di sua nonna Caterina Grion in Vinci, emigrata in Brasile agli inizi del 1900. Nessuno in paese seppe dare indicazioni utili ai due sacerdoti per ritrovare la signora Giovanna; così entrarono in un bar che si af-

faccia sulla piazza principale di Aiello "in tal Gasthaus" e lì vennero fortunatamente indirizzati da alcuni paesani dalla signora Ursula Grion.

"Ursula Griona" purtroppo ci ha lasciato, ma vogliamo qui, in queste brevi righe, ricordarla per la sua disponibilità, per la sua gentilezza ed umanità, perché grazie alla sua memoria storica di Aiello ha saputo indicare a padre Vinci la porta a cui bussare per ritrovare le sue radici ed i suoi parenti aiellesi.

Porgiamo ai figli ed ai parenti tutti le nostre più sincere e sentite condoglianze.

R i c o r d i a m o l i

GIOSEFFA MARCUZZI
ved. TIVAN (PINA)
17.03.1914 - 23.12.2001



La nona, la so vita l'andà pasada in ta cusina, dulà che je era parona e dulà che podedeva pasà al timp cu la so granda passion: fà di mangià. Si sa, je simpri stada una mania da nonis che che i nevôs "no muridin di fan", ma je a gi meteva propit al cûr e 'sa di matina dopo ve fat di culision a tacava a mesedâ tecis e pignatis sul spargher, par fâ saltâ fûr sul misdi un gustà simpri speciâl. Li' robis che plui gi plaseva fâ erin chês da nestra tradision: gnocs di pan, cu li' sespis, strucul cu li' spinasis, gnocs e kifei, use-lus... par lâ a finila simpri cun tun dols. Di tortis faseva di duti' li' cualitâts masima pai compleâns e onomastics da famea e dai parinc'; era simpri pronta cun t'una torta biela alta e una stemana prima a domandava se si ureva vela biancia o nera, ma cuasi simpri a vinseva la nera. A gi tigniva ancia a mantignî la tradision che ogni fiesta e stagion a vesi vût al so dols; da pinsis di Pasca al cugluf di Nadâl, pasant pal Carnavâl, cuant che cu la domenia dopo la Pifania tacava a emplâ tal dopodimisdi la cusina di fritulis e crafen e ogni volta a mi mandava la di parinc' e visins cun terinis plenis dai crafen da fiesta.

In tant ca mesedava li' pignatis a usava contami fas, pisulis robutis da so vita: je a era nasuda tal 1914 pòs mès prima da Prima Vuera e gi vevin mitudi non Gioseffa in onôr da l'imperadôr, a stava in t'una da primi' ciasis da Streta, dentri e fûr da vila, e a gi tigniva a che so via, masima pa roja, dulà che di pisula pasava li' oris a 'suia; ultima di sîs sùrs, vigniva fûr di 'na famea di contadins, dulà che ancia la vacia a era in afit e nancia finudis li' scuelis a je lada a sarvi, scomensant li di siora Irene Venier in plasa e lant dopo sul Pascut la dai cons Attems e cun lôr anda pasât tanc' ains, masima cui fioi dal cont, che jun dà tirâs su e gi a simpri tignudi tant a lôr doi.

A no manciava mai po' di contami dai gustâs pai predis e plevâns in ta fiestis grandis e pursisiôns o da cioccolata pa comuniôns, ma chês che veva plui sodisfasion a contâ a erins li' gnossis ca faseva, al gustâ s'intint, e si visava ben se ca gi veva fati a un o a chel'altri, se pur a tanc' a fati di mangià. Se in t'una gnossa a no gi era ladi tant ben se cal era stât fat da coghis, magari ta porsions o ta misuris, che voltis diseva, par dî ca je no jen-trava: "ma che volta, jo a eri a li domo come sotcoga!"

La nona nus a lasât doi dis prima di Nadâl, dopo di un mâl che gi era vignût la di dal Perdon; cumò la cusina si a di-svuedât: "mi 'ndâ parût just riguardati cun chist articulut parse che tu ti lu mertavis e jo cunfidi che duc' chei ca ti 'ndan cognosût a si visedin di te cun afiet e sperant che di lassù dal sil tu nus dedis una cialada, ti ringrasi pai tanc' insegna-mens e conseis e jo di sigûr a varai di te simpri bieci ricuars, mandî nona Pina".

Giacomo

DA VISCO



ANNA CATTARINUSI
ved. Fort
morta il 17 gennaio 2002
all'età di 89 anni

Ha lasciato quattro figli: Roberto, Adele, Loretta e Luigi, a lei affezionati e rattristati per la sua morte, ma rassegnati per il continuo fluire della vita e grati per quanto hanno sempre da lei ricevuto.

Proveniva da Tremonti di Sotto ed aveva sposato Riccardo Fort, che per 22 anni era stato solerte sacrestano della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maggiore a Visco.

Dopo la morte del marito, aveva accudito da sola alle pulizie ed al decoro della chiesa fino al declino delle sue forze.

Tutta la comunità parrocchiale ha partecipato con commozione e con gratitudine al suo funerale.

"Agne Nute, ta vite, e à scombatût par alc" (zia Anna, nella vita, ha lottato per un fine), espressione, usata da don Valter Milocco nella predica durante la messa funebre, che riassume tutta la sua vita di fede e di lavoro.

Ai figli ed ai parenti vadano le condoglianze di tutto Sot dal Tòr.



Il settecentesco Altare Maggiore nella Chiesa Parrocchiale di Visco.



ALCIDE BATTISTELLA
1980 2002

Nel 22° anniversario della morte è ricordato con immutato affetto dalla moglie Elsa, dai fratelli, dalla cognata e da tutti i nipoti.



Noi fratelli Marini ci rivolgiamo a questo caro bollettino, molto amato da tutti i nostri paesani e dagli emigranti sparsi in varie parti del mondo, per ricordare con questa fotografia i nostri amati genitori, mamma Eugenia e papà Guglielmo Marini.

Ringraziamo tutti coloro che si prestano affinché Sot dal Tòr arrivi nelle famiglie lontane, facendo entrare nelle loro case "un pòc di Daël".

Mandi a duc'

Mario, Giovanni e Volveno

I cugini Patrizia, Ermes, i loro figli Enrico ed Andrea Galante assieme a Speranza, vogliono ricordare con immutato affetto e tanta nostalgia la scomparsa della cara zia Maria Leite Aviani, cognata di Maria Avian ved. Merluzzi, avvenuta in Brasilia il 18.10.2001.

Come non ricordare i giorni memorabili trascorsi assieme a lei ad Aiello e Joannis, dove andava con la sua memoria a ricordare quanto le aveva raccontato "il suo amato sposo" Aldo Avian (così lei lo ha sempre definito nei suoi innumerevoli scritti) essendo stato un paesano di Joannis.

La telefonata pervenutaci a tarda notte da suo figlio Virgilio ci ha lasciato ammutoliti, pur sapendo la sua veneranda età e la sua salute ormai precaria.

In quell'istante ci è ritornato in mente la nostra visita a Brasilia, dove zia "Marichita", così la chiamavano in famiglia, ci aveva accolto con tanto amore facendoci conoscere a parenti ed amici.

O F F E R T E

Da Roma Armida Valle ricorda la mamma Teresina, la sorella Adua, il nipote Albertino e tutti i parenti defunti, invia un cordiale "Mandi" ai tanti parenti viventi all'estero ed in Italia ed a tutti gli Aiellesi; 20.000 - Luigi e Mariuccia Blanch per ricordare tutti i loro cari defunti; 20.000 - Fidalma Allegretto ricorda il marito e tutti i suoi parenti defunti; 20.000 - A memoria di Guido Pontel gli amici di Luci e Umberto (Di Piazza - Pez - Boz Pagarin - Tiberio - Milocco) offrono; 60.000 - Wilma Baxter Tonutti è ricordata con affetto immutato dal marito Gordon e dalle figlie Patrizia e Shirley nel primo anniversario della sua morte (25/11/2000); 100.000 - Luigi, Milena, Federica, Matteo Trombetta Cappellani in ricordo dei loro cari nonni Emilio e Maria offrono al bollettino; 100.000 - Famiglia Remo di Just; 2.000 - Argia Passero con tanti auguri a tutti i collaboratori di Sot dal Tòr; 20.000 - Rita Pavoni, nel 50° anniversario dei propri genitori, li ricorda con tanto affetto unitamente al marito Luigi Bredeon e offre; 100.000 - Da Udine Dott. Arch. Gianni Avon; 50.000 - Da Los Angeles - California - USA, Paul Petzi offre 100 \$ - Bredeon Eros in memoria dei suoi cari offre; 50.000 - Da Palmanova Lidia e Francesco Cervato in memoria dei genitori; 20.000 - Onorina Blanch per ricordare il marito Cesare Deluisa nel 19° anniversario della morte; 20.000 - Malvina Vecchiato ricorda il marito Girolamo nel 20° anniversario della sua morte; 10.000 -

Silvia Forte ricorda a tutti il marito e la mamma; 20.000 - La famiglia Ilario Gregorat desidera ricordare tutti i suoi defunti; 30.000 - Romilda e Luciano Blanch ricordano i loro cari a tutti quelli che li hanno conosciuti in passato; 20.000 - P.G.; 20.000 - Pavoni Roberto e familiari in ricordo di tutti i loro cari defunti offrono; 50.000 - Pontel Zoilo; 20.000 - Maria Teresa e Carla offrono in ricordo dei loro genitori Gisella e Carlo Masau; 100.000 - Elsa e Sergio Buldrin; 20.000 - Aiello R.; 20.000 - Mercede e Clelia in ricordo dei loro cari defunti; 20.000 - Dalla Spagna, Maria Jesus ed Adelmo Prodorutti ringraziano per il bollettino e per il calendario ed inviano; 15 €. - Alessandro Milito dalla Spagna; 20.000 - In memoria di Virginia Rosin ved. Lenarduzzi i figli; 50.000 - Da Trieste, Oliva Trevisan in ricordo dei propri defunti; 50.000 - Giovanna Pascolat; 10.000 - €. A.; 20.000 - Liliana e Pinucci; 10.000 - In memoria di Guido Pontel, Mira Zerial da Trieste; 50.000 - Laura, Giuliano e Paolo Bertossi in ricordo dei loro cari; 30.000 - Gianni Bertossi e famiglia in ricordo del papà Delfino; 20.000 - Carina Tuniz; 10.000 - A 5 mesi dalla scomparsa di Roberto, il papà Giovanni Bignulin da Seriate (BG); 50.000 - In memoria della madre Ida, la figlia Paola da Macerata offre; 50.000 - I fratelli, le cognate, e tutti i nipoti ricordano con affetto Alfredo Buset; 100.000 - In memoria

(segue a pag. 12)

OFFERTE

di Dionisio Zamparini la moglie e i figli; 40.000 - Trevisan; 10.000 - I Nostrans di Daël (Chei da Masaneta) ricuardin l'ami Guido Pontel; 50.000 - Carlo Colaut viene ricordato nel suo primo anniversario della scomparsa dalla moglie e dal figlio (23-11-2000 - 23-11-2001); 20.000 - Anna Milloch per tutti i suoi cari defunti; 20.000 - Fam. Musuruana Massimo; 20.000 - Elisa, Michela e Roberto in ricordo del nonno Berto Grion; 30.000 - Mariarosa Passone; 20.000 - In memoria della mamma Giustina e degli zii Luigia e Valentino e del cugino Claudio Gabassi, Anna Gabassi da Trieste; 50.000 - Bianca Vrech in ricordo dei suoi Genitori; 20.000 Nives, Elsa, Mimi, Jacun, Nucci, ed Ornella ricordano tutti i loro morti; 60.000 - Massimo e Betty Visintin; 25.000 - Renato Zuttion; 10.000 - Teresa Bartlett Geotti, dall'Inghilterra saluta "duc' chei di Daël" e spera che i collaboratori di Sot dal Tôr " tegnin dur"; 5 sterline - Fausta Cepellot da Firenze saluta tutti gli Aiellesi; 20.000 - Mario Mauro in memoria dei genitori; 50.000 - Gemma Bordignon; 15.000 - Un sostenitore del bollettino da Trieste; 20.000 - Moreno Andrian da Crauglio; 20.000 - Sabrina e Simonetta; 50.000 - Venerio Furlanetto; 20.000 - La moglie Maria, i figli, le nuore ed i nipoti, ricordano Giacomo Colussi nel 20° anniversario della sua scomparsa; 50.000 - Ervino e Marisa Fritsch in memoria dei cari defunti; 20.000 - Pierina in memoria di Marcello; 10.000 - Paolo De Biasi; 100.000 - Silvana Pascut; 15.000 - Daniela Rigotti; 10.000 - Marietta Gressani; 10.000 - Oreste Pinat; 10.000 - Armida Valle; 20.000 - Giuliana Cucia; 4.000 - Gabriele Cucia; 30.000 - Giuliano Tramontini; 10.000 - Giuseppe Previt; 5.000 - Silva Ponton; 10.000 - Giovanna Ponton; 10.000 - Rina Plet; 10.000 - Lidia Pinat; 15.000 - Vinicio Luca; 10.000 - Gemma Bignulin; 10.000 - Eleonora Feresin Mauriglio; 25.000 - Armida Paviotti; 20.000 - Ermanno Comar; 20.000 - Ezzelino Fontana in memoria dei suoi cari defunti; 20.000 - Pietro Fontana in memoria dei suoi cari defunti; 10.000 - Avian Graziella in memoria dei suoi cari defunti; 25.000 - Famiglia Alfredo; 10.000 - Consorzio Agrario; 10.000 - Fam. Folla; 15.000 - Tarcisio Pontel e famiglie ricordano "Tina Simona"; 100.000 - Fam. Sgobbi in memoria dei genitori e della sorella Imelda; 30.000 - Mali Malacrea; 15.000 - Fam. Virgolini Roberto e Sonia Francesca; 50.000 - Fam. Guido Feresin; 30.000 - Fam. Leonida Cimentini; 10.000 - Fam. Ottone Colussi; 10.000 - Fam. Gianluca Gorlato; 5.000 - Alice Catari; 10.000 - Fam.

Giovanni Margio; 20.000 - Condominio San Carlo; 30.000 - Fam. Pagarin Maiori; 10.000 - Fam. Renzo Comar; 20.000 - Fam. Magrino Mauro e Catia; 20.000 - Condominio San Carlo; 30.000 - Fam. Emilio Tiberio; 5.000 - Fam. Vrech Adolfo e Marco; 20.000 - Fernanda Buiat; 15.000 - Fam. Cerlienco; 30.000 - Della Bianca da Perteole ringrazia per il bellissimo calendario; 10 €. Anna Bordignon; 10.000 - Mauro Taccia; 10.000 - Aldo Viola; 5.000 - Carlo Bordignon; 10.000 - Rodi Biasini; 10.000 - Fam. Feresin (Novacco) in memoria di Renzo, lo ricordano con affetto la mogli, i figli, il genero, la nuora; 20.000 - Angelo Milloch; 20.000 - Maria Salvador; 10.000 - Rosetta Carlucci; 10.000 - Andrea Pinat; 10.000 - Fausto; 10.000 - Silvana; 10.000 - Giuseppe ed Anita; 10.000 - Giuliano; 10.000 - I cinquantacinquenni di Aiello - Joannis; 70.000 - In memoria di Guglielmo Decorte Alice e figlie; 50.000 - Fam. Assunta Gregorat in memoria di tutti i suoi cari morti; 20.000 - Antonio e Lilia Bignulin; 10.000 - Monica e Michela, assieme ai mariti ed ai figlioletti ricordano con tanto affetto il caro nonno Antonio; 50.000 - Avian Cristina e Paolo per l'anniversario dei cari nonni Valerio e Ida; 20.000 - Fam. Andrian; 10.000 - Dri Eliseo; 10.000 - Maria e Dario Vrech; 20.000 - Giorgio ed Elide ricordano i genitori; 10.000 - Maria Della Bianca e familiari; 20.000 - Cescutti Bianca e figli; 20.000 - Liliana Passagnoli; 5.000 - Fam. Bressan; 20.000 - Ivo Gregorat; 10.000 - Sergio Tonon; 10.000 - Pitton Romana per tutti i suoi cari morti; 20.000 - Giorgio Bignulin; 10.000 - Fam. Adriano Fedele ricorda i genitori e fratelli; 15.000 - E' mancato ai suoi cari Aiza Luigi, lo ricordano con tanto affetto il figlio Lido, la nuora Armida, i nipoti Ranieri, Giuliana, Samantha e Stefania; 50.000 - La classe 1929 ricorda gli amici defunti; 40.000 - Dina; 10.000 - Noemi; 10.000 - Pia e Renzo in memoria dei loro defunti; 30.000 - Wanda, Livio Peloi ed i nipoti; 15.000 - In ricordo di Elso Giavedon; 20.000 - Maly; 10.000 - In ricordo di barba Pieri; 20.000 - Olivo Bressan; 15.000 - Giovanna Pontel; 10.000 - Aleandro Snidero; 20.000 - Maria Mauro; 20.000 - Fam. Carlo Chiaruttini; 5.000 - In memoria di Mario Zanin; 10.000 - Milia Zandomeni in ricordo del marito Mario; 15.000 - Pregando per la pace nel mondo, fam. Luigi Trevisan; 10.000 - In memoria dei cari defunti, Irma Vittor; 20.000 - Mira Zerial in ricordo dei parenti defunti; 50.000 - Bambine del corso di cucito; 15.000 - Fam. Maurizio Michelini in ricordo dei cari morti; 15.000 - Elia Fort; 10.000 - Silvestro Battistin; 20.000 - Brumat - Zamparin; 20.000 - Silva Malacrea; 50.000 - Fausto e Franca Saccavini in ricordo dei loro defunti; 20.000 - Lucia Zlarich da Trieste per ricordare caramente la nonna Giustina e gli zii Luigia e Valentino e Claudio Gabassi; 10.000 - Fam. Dario Bressan; 15.000 - Odinea e Mario Stars da

Trieste in memoria della figlia Alessandra; 15.000 - Paolo Vrech; 10.000 - Fam. Pinzani e Dionisio in memoria dei loro defunti; 20.000 - Ercole Avian e Rosina; 20.000 - Moreno Aiza in memoria dei nonni; 10.000 - Mario e Maria Rodaro; 15.000 - Luciana Carlin; 10.000 - Maria Moschion; 10.000 - Maria Milocco; 4.000 - Franco Rodaro; 10.000 - Maria Perusin; 20.000 - Armando Musuruana in memoria dei defunti; 10.000 - Raimodo Avian; 10.000 - Giovanni Pinat; 10.000 - Nerina Pilot; 10.000 - Mario e Maria Decorte; 16.000 - Gino Felcher; 10.000 - Fam. Giuliano Avian; 10.000 - Da Gorizia Luisa Gregorat per i suoi defunti; 30.000 - Teresa Cidin per il 21° anniversario della morte della mamma Santa; 10.000 - Odorigo e Maria Dorigo lieti di abitare a Joannis; 20.000 - Fam. Lionello Cidin per i propri defunti; 20.000 - Luciana Perusin in memoria dei genitori; 20.000 - Da Cervignano Petiziol Paolo, Tolloi Decorte Alcide e famiglie; 25 €. Claudio e Franca Ponton in memoria del papà Nino; 20.000 - Livia Plet; 25 €. - Giuliana da Moggio Udinese; 40 €. - Fam. Gianni Musuruana; 10 €. - Livio e Caterina Cantarin in memoria dei loro cari; 10 €. Elsa Gabassi Nencini da Trieste ringrazia per le bellissime pubblicazioni ricevute; 26 €. - Giulia Geotti Allais dalla Francia; 20 €. - Per festeggiare il 55° anniversario di matrimonio e ricordare i cari defunti Vera ed Ivo, Artema e Gino Bergagnini offrono a Sot dal Tôr; 100.000 - Le figlie ricordano la mamma Anna Maria Peloi ved. Bais; 100.000 - La famiglia Enzo Pitton e i figli Mauro e Roberto con le loro rispettive famiglie vogliono ricordare i nonni Coraglia e Pepi; 50.000 - Stefano Basso di Aquileia; 10 €. - Filippo Rampolla da Palermo in ricordo della madre Sofia Plet; 30 €. - Alice Bertolini; 50.000 - Nunzia Rossi dalla Sicilia 10 €. - Irma, commossa per il "Mulin di Sardon" dove i suoi cari hanno lavorato, gioito e sofferto offre; 100.000 - Antonietta Castagnaro ricorda i suoi cari; 30.000 - Bruna Buiat e famiglia ricordano i loro cari; 20.000 - Da Campolongo al Torre la sorella Elda con affetto ricorda Mario e Giuseppe Zanin; 20.000 - Riccardo Botta da Torino ringrazia per il calendario e saluta tutti i coetanei; 5 €. - Armando Gaspardis; 10.000 - Caterina Borgnolutti da Trieste; 10.33 €. - Marina Corbato; 3 €. - Una giovane famiglia di Aiello offre con simpatia e gratitudine; 20 €. - Luigi ed Augusto per ricordare il caro fratello Antonio Decorte nel 10° anniversario della scomparsa; 10.000 - Gina e Pietro Grion con la nipotina Ilaria; 20.000 - Mario Brandolin ricorda i genitori, i fratelli e le sorelle; 50.000 - La fam. Galante a ricordo della cara zia Maria e del nipote Aldo Merluzzi a tre anni dalla sua scomparsa desiderano ricordarli con tanto amore e nostalgia; 20 €. - Gianni, Giorgia e Gabriele Cepellot ricordano i loro cari defunti; 20.000 - Silvia Laurica ricorda i suoi cari defunti;

10.000 - Angela e Luigina ricordano con affetto i loro morti; 30.000 - Clara Luca; 20.000 - Bruno Felcher; 10.000 - Alberto Bressan; 20.000 - Elvi Furlan; 15.000 - Edda Fonzar; 5.000 - Silvana Macuglia; 20.000 - Rino Mian e famiglia; 20.000 - Gino e Mario Mauro; 50.000 - Claudia e fam. Avian in ricordo di tutti i loro cari; 50.000 - Carina Tuniz; 10.000 - Ervina Buiat; 10.000 - Luisa Baggio; 10.000 - Assunta Basso in ricordo di Bruna e Dorando; 10.000 - Anna Maria e Graziella ricordano Giuseppe; 30.000 - Federico Bressan; 10.000 - In ricordo di Lino, Guido ed Elisabetta; 50 €. - Fam. Gianni Mian; 20.000 - In ricordo dei suoi cari fam. Avian Cesare da Cervignano; 20.000 - Dan; 30.000 - Valerian Buiat; 10.000 - Angelina per i suoi morti; 10.000 - Da Trieste Remigia Bozzi ricorda i suoi cari defunti; 30.000 - Vittorino Chiavotti; 50.000 - Dante Trevisan dalla Svizzera; 50.000 - Ederina; 10.000 - S. G. ; 10.000 - Gastone Visintin; 20.000 - Albis Livon; 10.000 - Stefania e Giuseppe ricordano lo zio Antonio; 10.000 - G. B. ; 30.000 - Fam. Uras ricorda la nonna Cristina Rigotti; 30.000 - Lucia e Valeria Pontel in memoria dei loro cari morti; 30.000 - Maria Ranut da Trieste in memoria dei cari defunti; 30.000 - Mercedes Zamparo; 20.000 - Marcuzzi Lucilla da Torino per tutti i suoi cari; 7.75 €. - Angela; 20.000 - Da Strassoldo la fam. Tiberio; 20.000 - Elvia Passerini, Piero e Lino Cleri; 50.000 - In memoria dell'amato marito, padre e nonno Ferruccio Battistin; 50 €. - Nicoletta Pinat in memoria dei suoi defunti; 20.000 - Franca Degenhardt in memoria del papà Enrico; 50.000 - Le fam. Pinzan e Dionisio in memoria dei loro cari defunti; 20.000 - Fam. Teresa Delle Vedove; 25 €. - Amelio Scozziero e Bianca Peloi, per festeggiare le nozze di diamante; 50 €. - In memoria di Arianna Delle Vedove in Sclanich; 25 €. - Beno Comar in ricordo della moglie Teresina; 50 €. - Silvana Tognan in Vrech è ricordata dal marito Ruggero, dal figlio Ottone, dalla nuora e dai nipoti; 50.000 - P. E. ; 50.000 - P. A. ; 25 €. - P. L. ; 20 €. - Ricordando i loro cari defunti, Bruno e Rosina; 15 €. - Per festeggiare il 50° anniversario di matrimonio, Bruno e Rosina; 15 €.

APPELLO

Ultimamente sono stati respinti molti bollettini e calendari. Ciò è stato motivo di discapito ed uno spreco, perché è di molto aumentato il costo dei francobolli.

Chiediamo perciò a tutti i lettori lontani o ai loro parenti, qui vicini, di segnalare l'indirizzo esatto o di inviare il nuovo indirizzo dovuto a trasferimento o ad altre ragioni.

È importante sapere se il bollettino è desiderato, se gli emigranti o simpatizzanti desiderano ancora ricevere una parola

SOT DAL TÔR
I 33041 Aiello del Friuli
UDINE - ITALIA